



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

MARGHERA. CITTÀ GIARDINO

18 ottobre 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Francesco Vallerani, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Università Ca' Foscari di Venezia

Marghera e la poesia della macchina: elogio del moderno e rappresentazioni.

Abstract

La vistosa trasformazione territoriale di un'ampia porzione di area umida a sud dell'antico sistema fortificato di Marghera costituisce senza dubbio tra i più significativi interventi che hanno avviato il processo di modernizzazione del Veneto. Fin dai primi anni del '900 si pose in Italia la questione urgente della modernizzazione del Paese, in cui i settori economici strategici costituirono ambiti di forti investimenti e di impegno scientifico. In questo contesto il Veneto giocò un ruolo tutt'altro che secondario se si considerano gli interventi di bonifica, la diffusione dell'idroelettrico, la riorganizzazione idraulica delle idrovie a cui va connesso la visione innovativa del porto di Venezia. Tutti gli aspetti fin qui indicati in qualche modo concorrono al progetto urbanistico e produttivo di Marghera.

Con questa relazione si intende affrontare l'analisi dello sfondo culturale e le percezioni che hanno condizionato il rafforzarsi di una specifica retorica modernista, la quale comunque coesisteva con il coevo avvio di un'idea di natura, ambiente e paesaggio. Quest'ultima aveva promosso attitudini del tutto antitetiche rispetto agli invasivi esiti del prosciugamento e imbonimento della laguna, del diffondersi di dighe e laghi artificiali tra i più attraenti scenari dolomitici e con la costruzione di impianti industriali a ridosso della città "scrigno" protetta dalla laguna. Nella relazione si accennerà al ruolo svolto da giuristi come Nicolò Falcone e Luigi Parpagliolo nel controbilanciare il pensiero unico modernista che sta alla base della straordinaria realizzazione di Marghera.

Il nuovo paesaggio industriale appare fin dai primi studi dell'epoca come un sistema territoriale efficiente, ben interconnesso con le spinte imprenditoriali dell'entroterra. Sarà dato adeguato risalto non solo alle narrazioni dei tecnici, decisamente animate da una visione utilitaristica e da fideistica razionalità incrementale, ma anche alla magniloquente retorica del regime che, tuttavia, riesce a bilanciare con inaspettata sensibilità l'elogio dell'efficienza, con la promozione di una tutt'altro che trascurabile celebrazione pittorica degli impianti industriali e infrastrutturali (Dalla Zorza, Seibezzi, Bergamini, Scarpa Croce).